

PIANETA CALCIO

Il divieto del Viminale

Lo stop del Ministero

Due trasferte vietate a tutti

Rabbia dei tifosi rossoblù

«Mortificata l'intera città»

Dopo gli scontri di Udine, il provvedimento arriva come una doccia gelata mentre i supporter sono al Dall'Ara. L'avvocato Bordini: «Valutiamo ricorso al Tar»
L'ira della curva: «Ingiusto che paghi anche chi non ha nessuna responsabilità»

di Chiara Gabrielli

Vietate ai tifosi le prossime due trasferte del Bologna. Il provvedimento del Ministero degli Interni colpisce tutti - ultras e non - e piomba come un fulmine sul cielo nuvoloso del Dall'Ara mentre i rossoblù già assiepavano gli spalti, ieri, quando in campo c'era la Cremonese. I tifosi 'salteranno' quindi, stando al calendario (e tenendo conto che la gara con il Verona è stata posticipata per la Supercoppa), le prossime partite fuori casa, quella a Roma contro la Lazio di domenica prossima e quella contro l'Inter, a Milano, il 4 gennaio. Il provvedimento arriva dopo gli scontri di Udine, quando tra ultras e forze dell'ordine per diversi minuti è scoppiato il caos, lasciando feriti nell'uno e nell'altro schieramento. L'atto del Sol (Sistema operativo di laboratorio nell'ambito del Ministero, che si occupa di valutazione dei rischi nell'ambito delle manifestazioni sportive) stabilisce che nelle prossime due trasferte di campionato la curva degli ospiti sarà chiusa, e resterà quindi completamente vuota, e vieta l'accesso in ogni altro settore dello stadio a tutti i residenti in provincia di Bologna. Esplode l'ira dei tifosi rossoblù: «I fatti di Udine sono stati particolari, meritavano una disamina e precisi distinguo. Colpire tutta la tifoseria impedendole di seguire la squadra in due trasferte importanti è ingiusto - la nota che ci arriva dai referenti della curva rossoblù -. Quando si fanno errori, è doveroso pagarli. Ma non devono farlo quelli che non hanno alcuna responsabilità. Questa penalizzazione generalizzata è uno sputo in faccia a una intera città».

«Avevo evidenziato la necessità di operare distinzioni nelle condotte - le parole dell'avvocato Gabriele Bordini, che assiste di-

versi tifosi -, invece si è colpita non solo la curva, ma tutti i tifosi in generale. Come scrisse la Casazione nel 2016 cancellando un Daspo 'di gruppo' ai tifosi rossoblù in trasferta a Catania 'non è la presenza nel gruppo a rilevare ai fini dell'applicazione del Daspo, bensì la partecipazione individuale all'azione del gruppo' e mi pare che sia un principio sacrosanto che debba trovare applicazione anche per il divieto di andare in trasferta a seguire la propria squadra. Penso che un ricorso al Tar del Lazio per sospendere quel divieto ingiusto sarebbe davvero opportuno», aggiunge Bordini.

Il provvedimento del Viminale 'nasce' dai disordini di Udine del pomeriggio del 22 novembre, quando - dopo la partita, nella zona destinata alle tifoserie avversarie dell'Udinese fuori dallo stadio - sono volate bottiglie, petardi, manganellate. Sette i feriti tra le forze dell'ordine, una ventina tra i tifosi (anche ragazze, tra loro). Quel pomeriggio uno dei rossoblù, visibilmente ubriaco stando a quanto ricostruito dai presenti, al termine della partita si rifiutava di farsi scortare dagli agenti: questa la 'miccia' da cui sarebbe partito tutto e che in pochi attimi ha dato origine ai disordini, tra cariche delle forze dell'ordine da una parte e lancio di bottiglie e petardi dall'altra. Cariche che gli ultras, poi, hanno definito «pesanti, gratuite e ingiustificate».

E ora, il provvedimento che gela la curva, e i cittadini tutti. Il divieto di trasferta scadrà il 5 gennaio 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE GARE INTERDETTE

I supporter dovranno saltare quella di Roma contro la Lazio il 7 dicembre e quella di Milano contro l'Inter il 4 gennaio

La nota

«I fatti di Udine sono stati particolari, meritavano una disamina e precisi distinguo - scrivono i referenti della curva rossoblù -. Colpire tutta la tifoseria impedendole di seguire la squadra in due trasferte importanti è ingiusto».



Fuochi d'artificio al Dall'Ara

Cinque ultras denunciati

La polizia al lavoro per identificare altre persone coinvolte nella coreografia

Sono già cinque, ma potrebbero a breve aumentare, i tifosi rossoblù denunciati per i fuochi d'artificio esplosi al Dall'Ara in occasione della partita di Europa League contro il Brann. Prima dell'inizio dell'incontro, disputato lo scorso 6 novembre e finito sullo 0-0, dalla curva Bulgarelli era partita una coreografia di fuochi pirotecnici, durata diversi minuti. Le esplosioni avevano completamente riempito di fumo gli spalti, dove erano anche caduti i resti bruciati dei giochi pirotecnici, con tutti i rischi connessi a una simile situazione. E infatti un tifoso del Bologna, in mezzo a quella 'nebbia' era anche rimasto ferito, tanto da farsi medicare al pronto soccorso.

Subito dopo lo 'spettacolo' erano partite le indagini della polizia, tese a identificare gli autori della coreografia e chi, materialmente, aveva introdotto al Dall'Ara e sparato quella sera i fuochi d'artificio, la cui esplosione è vietata all'interno



La coreografia di fuochi d'artificio prima della partita con il Brann il 6 novembre

degli stadi per ovvi motivi di sicurezza. Così nei giorni immediatamente successivi alla partita sono iniziate ad arrivare subito le prime denunce, che hanno interessato ultras riconducibili a diversi gruppi organizzati, tra cui 'Settore ostile' e 'Mai domi'. Cinque al momento i tifosi raggiunti dalle denunce, ma le indagini della sezione tifoseria della Digos stanno andando

avanti perché potrebbero esserci altri soggetti coinvolti nell'esuberante quanto inopportuna coreografia, già costata al Bologna una multa da 50mila euro e la diffida, dalla Uefa, della curva Bulgarelli, sotto osservazione per due anni. Tutti gli indagati rispondono di accensioni ed esplosioni pericolose.

Nicoletta Tempera

© RIPRODUZIONE RISERVATA